

Londra, schedato il Dna di 25mila ragazzi incensurati

Sono minorenni identificati e poi scagionati
In allarme i movimenti per i diritti civili

di Alfio Bernabei / Londra

IL SOSPETTO che il governo stia attuando di nascosto un piano per ottenere un po' alla volta il Dna dell'intera popolazione - e conseguentemente un futuro da autentico Grande Fratello orwelliano - ha trovato parziale conferma nella rivelazione che la polizia

conserva il Dna di quasi 25.000 giovani tra i dieci e i diciott'anni che sono del tutto incensurati. Già è risaputo che la gigantesca banca-dati sviluppata dal governo al costo di 437 milioni di euro contiene il profilo Dna di circa 3.500.000 persone che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con la polizia o la legge. È una cifra che suscita preoccupazione tra le organizzazioni che si occupano di diritti civili perché è la più alta nel mondo. Nel resto dell'Europa la media dei profili individuali basati sul Dna conservati dalla polizia è dell'1,13% (in America appena lo 0,5%), ma in Gran Bretagna la percentuale è rapidamente salita al 5% e si prevede che tra due anni sarà del 7%. Dallo scorso aprile una nuova legge permette alla polizia di conservare il Dna di persone arrestate perché sospettate di crimini, anche se poi scagionate. Ma

nessuno sapeva che viene conservato anche il Dna di ragazzi, anche di soli dieci anni, e incensurati. Il parlamento non ha mai votato leggi che permettano una situazione del genere. È stato un deputato conservatore, Grant Shapps, a dare l'allarme. È stato avvicinato dai genitori di un ragazzo di 14 anni, Jack Saywood, che tempo fa venne fermato dalla polizia perché portava una giacca identica a quella di un altro giovane che era stato sospettato di furto. Un caso di identificazione sbagliata. Immediatamente scagionato dopo la verifica dell'errore, il ragazzo si era quasi dimenticato dell'incidente, finché i genitori non si sono accorti che il suo profilo Dna era rimasto nella banca-dati della polizia. Caso unico? No. Shapps è venuto a sapere di altri 24.500 giovani ugualmente incensurati e tuttavia col Dna nella banca-dati. «Se il governo vuole avere il Dna dell'intera popolazione, inclusi i nostri bambini, è meglio che prepari una legge sulla questione e che la porti davanti al parlamento in modo che possa essere valutata e discussa» ha detto Shapps «potrebbe anche passare, ma al momento du-

bito che sia cosa legittima conservare il Dna di ragazzi innocenti. Mi pare che si tratti di un tentativo di costruire una banca-dati di ogni individuo passando dalla porta di servizio».

Nel caso del giovane Saywood la polizia ha acconsentito a rimuovere il suo profilo dalla banca-dati. Sua madre Frances ha tirato un sospiro di sollievo: «Se ciò non fosse avvenuto il Dna di mio figlio sarebbe rimasto nella mani della polizia per tutta la vita». Di rimando, un portavoce del ministero degli Interni ha detto che nessuno dovrebbe preoccuparsi di trovarsi sulla banca-dati perché «non è un fedina penale accessibile alle autorità pubbliche e ad altri, ma solamente uno strumento investigativo di cui la polizia fa uso a seconda della propria discrezione». È stato reso noto che la polizia accede alla banca-dati tremila volte al mese per degli esami incrociati e che i tecnici sono in grado di individuare criminali o ricercati accedendo al Dna di familiari o parenti se il loro profilo si trova pure nell'elenco. Genewatch UK, un organismo che si occupa di diritti civili, ha avvertito che la progressiva espansione della banca-dati «mira all'inclusione dell'intera popolazione porterebbe il paese sulla strada dello stato di polizia». La portavoce del gruppo Helen Wallace ha detto che sono necessari stringenti controlli sull'uso della banca-dati basata sul Dna, «sia per proteggere la privacy che per evitare una situazione da autentico Grande Fratello».



LONDRA La balena Willy è morta

WILLY, LA BALENA di Westminster, è morta. La balena è morta a bordo della chiatta che la stava portando verso un'area al largo della costa settentrionale del Kent, dove avrebbe dovuto essere liberata in mare. «L'animale ha avuto convulsioni ed è morto» - ha spiegato Tony Wood Ley, portavoce della squadra dei soccorritori della Marina Militare britannica inviata a soccorrere Willy. Il cetaceo, lungo 5 metri, era stato bloccato poco prima di mezzogiorno di ieri, quando si era arenato in una secca vicino al ponte di Battersea, nel tratto del Tamigi che attraversa il quartiere di Chelsea. I soccorritori lo avevano avvolto con reti e teli gonfiabili e, con l'aiuto di un braccio meccanico, caricato su una chiatta che lo avrebbe trasportato verso il mare. La salute del «bottlenose whale», che si era inoltrata nel Tamigi fin da venerdì, era però peggiorata. La balena è morta dopo un peggioramento delle sue condizioni e del suo ritmo respiratorio e alcune convulsioni - ha detto il portavoce dei soccorritori.

IL LIBRO Loretta Napoleoni analizza la storia ed il mito del capo di Al Qaeda in Mesopotamia

Al-Zarqawi, l'aspirante Emiro

di Toni Fontana

Chi è veramente Abu Mussab Al-Zarqawi, il «colonnello» di Al Qaeda del quale si è finora vista un'unica e sbiadita fotografia che compare sui giornali o sugli schermi di tutto il mondo ogni qualvolta viene sgozzato un ostaggio o un kamikaze si fa esplodere tra la folla di Baghdad?

Nel libro «Al-Zarqawi, storia e mito di un proletario giordano» (Marco Tropea editore, 16,50 euro), uscito in questi giorni, Loretta Napoleoni, economista e scrittrice, traccia un profilo inedito del leader di Al Qaeda in Mesopotamia. L'analisi dell'autrice parte dai mesi precedenti all'attacco Usa in Iraq, quando l'allora segretario di Stato Usa, Colin Powell giustificò la guerra anche col fatto che in Iraq agiva una rete terroristica. «Secondo l'amministrazione Usa il legame tra Saddam ed il terrorismo internazionale - esordisce Loretta Napoleoni - era rappresentato appunto da Al Zarqawi, indicato come l'uomo di Al Qaeda in Iraq. In quel momento tuttavia Al-Zarqawi non era ancora membro della rete e non aveva relazioni con il regime. Aveva certo avuto contatti con Bin Laden, ma non ne condivideva la visione strategica. Era concentrato sull'obiettivo vicino»: la Giordania. Era stato in Afghanistan come altri non necessariamente legati alla rete di Bin Laden. I seguaci di quest'ultimo provengono dal Golfo, quelli di Al Zarqawi sono siriani e giordani». Dall'Afghanistan il futuro capo di Al Qaeda si spo-

sta in Mesopotamia: «dopo la battaglia di Tora Bora - prosegue l'autrice - Al-Zarqawi attraversa l'Iran e raggiunge il Kurdistan iracheno, va anche a Baghdad, ma non sviluppa relazioni con il Baath di Saddam, in contra invece alcuni islamonazionalisti, esponenti di un movimento sunnita che si è sviluppato negli anni 90 quando Saddam ha «aperto» a questi gruppi. Al Zarqawi capisce che, nell'eventualità di una guerra, ha bisogno di una rete di supporto. Ciò avviene tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003». Poco dopo inizia l'attacco Usa contro l'Iraq. «Al Zarqawi - prosegue Loretta Napoleoni - non partecipa alla guerra dei baathisti contro gli americani e non ricompare fino all'agosto del 2003. Con il suo gruppo rimane nel Kurdistan iracheno. Dopo l'intervento inizia la ribellione, in particolare quella degli sciiti di Al-Sadr, ma Al-Zarqawi aspetta che prenda corpo un movimento più vasto che punta alla destabilizzazione dell'Iraq». È quindi dopo l'arrivo dei marines che il terrorista giordano estende la sua rete: «inizialmente - dice Loretta Napoleoni - si appoggia ai nazionalisti islamici, ma il suo problema è sviluppare una rete di alleanze. Dall'agosto 2003 inizia una corrispondenza con Bin Laden». Ma chi è e quali sono le origini del futuro leader di Al Qaeda? «Al Zarqawi - risponde l'autrice del libro - è un proletario e non un'autorità religiosa, entra anzi spesso in contrasto con queste ultime, ad esem-

pio a Falluja. Non è uno sceicco, un intellettuale, ed ha quindi bisogno del «marchio di riconoscimento» di Al Qaeda per ottenere l'autorità sufficiente per comandare. Nel novembre 2004, dopo la battaglia di Falluja, giunge il riconoscimento di Al Qaeda. Bin Laden lo riconosce come capo, come «emiro» e ciò gli conferisce l'autorità decisionale in Iraq. Bin Laden è in una posizione di debolezza, è tagliato fuori, Al Qaeda non ha una presenza in Iraq, diventato principale fronte anti-Usa». Al Zarqawi diventa anche un «teorico del terrorismo?». «Se si escludono i comunicati non ha scritto nulla, non è un uomo colto, ma è intelligente, durante la detenzione in un carcere giordano impara il Corano a memoria. Al Zarqawi non è dunque un teorico, ma un «purista», un seguace del radi-

calismo salafita che prospetta la distruzione totale dell'ambiente per poterlo «purificare». Gli americani hanno creato un mito per giustificare l'intervento in Iraq, hanno accentuato la personalizzazione del nemico; non si aspettavano però che questo mito sarebbe diventato realtà». Ed ora, all'indomani delle elezioni, quale potrebbe essere il ruolo di Al Qaeda in Iraq? «come i Talebani afgani - conclude Loretta Napoleoni - i seguaci di Al Zarqawi vogliono l'instaurazione di un emirato, ma ciò, per loro, non è sufficiente. Se Al-Zarqawi viene «spiazzato» dai sunniti, cioè dall'interno, certamente si sposterà in Giordania. Il suo obiettivo rimane la destabilizzazione della Giordania. Oggi Al-Zarqawi è diventato certamente la più importante «icona» di Al Qaeda».

L'Onu annulla l'incontro con pachistana stuprata

WASHINGTON Le Nazioni Unite hanno cancellato a New York un evento che aveva come ospite Mukhtar Mai, la donna che ha reagito con coraggio alla violenza di gruppo decretata da un intero villaggio in Pakistan, per non mettere in imbarazzo il premier del Pakistan che era in visita al Palazzo di Vetro. Secondo gli organizzatori dell'evento sarebbe stato il governo del Pakistan a chiedere all'Onu di bloccare l'apparizione della donna. Mukhtar Mai era stata invitata da molto tempo a partecipare ad una intervista tv all'Onu per un programma intitolato «Una intervista con Mukhtar Mai: la donna più coraggiosa della Terra». La donna, violentata per ordine del consiglio tribale per vendetta contro uno dei suoi fratelli, aveva reagito trascinando gli stupratori in tribunale (in una cultura dove spesso la ragazza violentata commette suicidio) e donando il risarcimento ricevuto alle scuole locali. Le autorità pachistane avrebbero chiesto all'Onu di evitare la coincidenza tra la visita del premier Shaukat Aziz e l'evento con la donna-simbolo.

California, taglia sui professori rossi

All'Università di Los Angeles l'iniziativa di un gruppo di destra scatena polemiche

di Roberto Rezzo / New York

Dimissioni a catenae un'ondata di proteste da tutto il mondo accademico. Queste le reazioni alla singolare iniziativa di un'associazione di studenti ed ex alunni della University of California Los Angeles (Ucla), che si è offerta di pagare 100 dollari in contanti a chi denuncia i professori che «fanno politica in classe». Il compenso per fotocopie di appunti o registrazioni delle lezioni da utilizzare come prove a carico è di altri 50 dollari. Bruin Alumni Association è il nome del gruppo fondato appena un anno fa da Andrew Jones, un giovane rampante di 24 anni, laureatosi senza infamia e senza lode in Scienze politiche nel 2003. Sino ad allora era stato il leader della sparuta minoranza di attivisti del Partito repubblicano nel campus. Ora la sua missione è quella di «proteggere» le famiglie e gli studenti dall'indottrinamento ideologico che insegnanti radicali e di parte impongono sistematicamente durante l'orario di lezione.

Ha già compilato una lista nera dove figurano 30 professori contro cui si chiedono provvedimenti disciplinari da parte delle autorità universitarie. Al primo posto figura il professor Peter McLaren, cattedra di pedagogia, descritto come «un canadese che sa bene come insegnare alla nuova generazione d'insegnanti a fare il lavaggio del cervello agli studenti». C'è poi la professoressa Ellen DuBois, cattedra di storia, descritta come «la tipica militante femminista: impaziente, accusatoria ed estremista». La quale ha replicato: «Qualsiasi persona di buon senso dovrebbe inorridire di fronte a questo tentativo di coinvolgere gli studen-

ti in una caccia alle streghe che ci riporta indietro agli anni del maccartismo. Allora si schedavano e si distruggevano le carriere di chi era sospettato di simpatie comuniste. Adesso si cerca di fare altrettanto con chi non appoggia le scelte politiche dell'amministrazione Bush».

L'idea della taglia sui «professori rossi» ha provocato defezioni a gambe legate persino tra i sostenitori di Jones. Stephan Thernstrom, ex studente e docente alla Ucla, attualmente professore di storia a Harvard, noto per le sue posizioni contro ogni intervento legislativo a tutela delle minoranze, si è dimesso dal consiglio direttivo della Bruin Alumni Association. «Un conto è opporsi all'eccessiva politicizzazione della facoltà, altro è offrire soldi agli studenti in cambio di delazioni. Non voglio avere niente a che fare con forme di vigilanza di questo tipo». La stessa scelta ha fatto Jascha Kessler, docente emerito di lingua e letteratura inglese.

Le autorità accademiche hanno scelto di evitare polemiche e si sono limitate a replicare in punta di regolamento. Il rettore della Ucla ha fatto recapitare a Jones una diffida: «Gli studenti non sono autorizzati a vendere testi completi o parziali delle lezioni. L'acquisto di questo materiale si configura come una violazione della legge sui diritti d'autore». La Bruin Alumni Association ha raccolto in pochi mesi contributi per 22mila dollari e conta sul personale entusiastico sostegno di Shan Steel, un avvocato che è stato anche il presidente del Partito repubblicano in California.

La costituzione dei forum regionali degli amministratori Ds anticipa il Forum nazionale, che consentirà di realizzare in modo compiuto una rete organizzata degli amministratori Ds, in grado di favorire la crescita della funzione politica di quella che a tutti gli effetti oggi è una diffusa classe dirigente che può contribuire a rafforzare all'interno dei Ds una cultura di governo dei processi economici, sociali, culturali, ambientali, che sempre più passa ineluttabilmente per i territori, fare in modo che l'elaborazio-

ne programmatica del centro sinistra, rilanci l'azione riformatrice che ha portato al nuovo assetto della Repubblica sancito dalla riforma Costituzionale del 2001 che va attuata in tutte le sue parti, a partire dal federalismo fiscale e completata con la prospettiva di un vero Senato delle regioni e delle autonomie. Favorire l'integrazione della cultura di governo degli amministratori impegnati nei diversi livelli istituzionali. Accompagnare la nascita delle nuove regioni, ispirandone l'azione al princi-

pio di sussidiarietà e alla piena valorizzazione del ruolo delle istituzioni più prossime ai cittadini e al territorio. I Forum devono essere anche un'occasione di stimolo per determinare un movimento unitario degli amministratori per l'abolizione della così detta devolution, in grado di dare supporto all'azione dei comitati «Salviamo la Costituzione», attraverso il referendum per il quale si sono già espressi i consigli regionali ed è in corso la raccolta di firme promossa dal comitato.

IL BUON GOVERNO PER L'ITALIA

ABRUZZO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Roseto degli Abruzzi, alle ore 16,00 presso il Palazzo del Mare
23 gennaio
partecipa **ANDREA ORLANDO**

CALABRIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Lamezia Terme, alle ore 15,00 presso l'Hotel Lamezia
4 febbraio

CAMPANIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Caserta, alle ore 16,30 presso Sala Provincia, corso Trieste
26 gennaio

EMILIA ROMAGNA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Ravenna alle ore 9,30 presso la sala D'Atorre, Casa Melandri, via ponte Marino 2
23 gennaio
partecipa **ORIANO GIOVANELLI**

LAZIO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Roma ore 9,00-14,00 presso Hotel Palatino, via Cavour n. 312/m
4 febbraio

Partecipano

ENRICO GASBARRA
PIERO MARRAZZO
MICHELE META
WALTER VELTRONI

PUGLIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Bari, alle ore 16,00 presso Hotel Cheraton, via Cardinale Ciasca
7 febbraio

UMBRIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Perugia, alle ore 10,00 presso la sede dell'Unione Regionale Ds, Corso Vannucci 71
4 febbraio

VENETO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Vicenza, alle ore 15,00 presso Alfa Hotel
6 febbraio
partecipa **PIERLUIGI BERSANI**

Il Forum degli amministratori Ds è stato già costituito in: Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Valle d'Aosta e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano



Direzione nazionale
Dipartimento Autonomie e Regioni